



*In ricordo del poeta capoverdiano  
Corsino Fortes (1933-2015)  
Corsino Fortes e Sérgio Frusoni: due  
generazioni 'claridose' a confronto*

di Elisa Alberani

Corsino António Fortes nasce nel 1933 a Mindelo, sull'isola di São Vicente. Dopo essere rimasto orfano molto giovane, a dodici anni, è costretto a sospendere gli studi e lavorare come fabbro, ma riesce a riprendere gli studi liceali ormai ventenne e nel 1961 si trasferisce a Lisbona dove si laurea in Diritto, vivendo, in questo primo periodo portoghese, nella *Casa dos Estudantes do Império*, un momento di formazione fondamentale sia da un punto di vista politico che umano. Finiti gli studi, prosegue la carriera politica e giuridica: lavora per un periodo come giudice in Angola e diviene militante del PAIGC (*Partido Africano para a Independência da Guiné e Cabo Verde*), usando la scrittura, clandestinamente, come mezzo di lotta anticoloniale. Partecipa attivamente alla vita politica capoverdiana per quasi tutta la sua vita, divenendo il primo ambasciatore capoverdiano in Portogallo, dal 1975 al 1981, e successivamente ambasciatore in Angola, a São Tomé e Príncipe, Zambia, Mozambico e Zimbabwe e Ministro della Giustizia capoverdiano dal 1989 al 1991. È stato inoltre presidente della fondazione *Amílcar Cabral* e della *Associação de Escritores Cabo-verdianos*.



La sua intensa vita politica, che lo ha visto protagonista della costruzione identitaria del proprio paese, è sempre stata accompagnata dalla scrittura, soprattutto poetica: le sue prime poesie vengono lette alla radio con lo pseudonimo 'ABC Corantes', poi altri componimenti vengono pubblicati nel 1959 nel *Boletim dos Alunos do Liceu Gil Eanes*, e successivamente altre poesie appaiono nel 1960 nel numero 9 della rivista *Claridade* (ultimo numero della rivista) e nell'antologia *Modernos Poetas Caboverdianos*. È solo nel 1974 che Fortes lancia il suo primo libro di poesie *Pão & Fonema*, seguito nel 1986 dalla raccolta *Árvore e Tambor*. Nel 2001 esce l'ultima raccolta poetica dal titolo *Pedras de Sol & Substância*, che insieme alle due raccolte precedenti forma una sorta di trilogia, *A Cabeça Calva de Deus*. Infine è uscito nel 2015 il volume *Sinos de Silêncio. Canções e Haikais*, il cui lancio, a cura di Simone Caputo Gomes e Ana Cordeiro, è avvenuto a Mindelo il 21 luglio, quattro giorni prima della morte dell'autore.

Lo scrittore e politico capoverdiano muove i primi passi letterari in quella generazione 'claridosa' che influenzerà molti intellettuali della generazione successiva e si può pensare a Corsino Fortes proprio come a un ponte tra il movimento *claridoso* e le esperienze letterarie successive. In una intervista del 2013, alla domanda sul futuro della letteratura capoverdiana, Corsino Fortes rispondeva:

Achamos que o testemunho recebido dos Nativistas e transformado na especificidade cultural dos Claridosos continua a ser o farol que percorre a trilha idiossincrática e ideológica do pensamento de Cabral, que os Continuadores primam por inovar progressivamente na ordem política, económica, financeira e cultural, para que no quadro da divisão internacional do trabalho do mundo globalizado, Cabo Verde continue consciente da necessidade de prosseguir entre o enriquecimento do seu espaço telúrico e apetrechamento pós-modernidade da descolonização do espírito, na reiterada afirmação do triângulo: andar com os nossos próprios pés; pensar com as nossas próprias cabeças; chover a nossa própria chuva. Todavia, o académico Filinto Elísio acrescenta: "A sociabilidade da escrita nos tempos actuais exige de todos os arquitectos da palavra um compromisso com a verdade, com a existência e com a vida, não exigindo que a escrita se submetta aos imperativos do tempo histórico". (Retratos: Corsino Fortes 2013)

L'opera di Corsino Fortes esprime una nuova coscienza per la realtà capoverdiana, proponendo una lettura innovativa della tradizione culturale dell'arcipelago. Nella sua opera più importante e rappresentativa, *Pão & Fonema*, il poeta proclama il popolo capoverdiano come "detentor de uma identidade própria".

Com a obra de Corsino Fortes, os cânones literários do passado foram definitivamente ultrapassados. Muitos de seus poemas dialogaram intertextualmente com os de poetas das "gerações" anteriores, como Jorge Barbosa e Gabriel Mariano. Fez a releitura da poesia de *Claridade*, negando a



proposta de evasão e afirmando a necessidade de fecundar a esperança de transformação dentro das ilhas. Releu também Ovídio Martins, contradizendo-o: “Já não somos os flagelados do Vento Leste”, pois o vento tornou-se metáfora anunciadora de mudanças sociais, um signo caboverdiano de desafio (...). A poesia de Corsino aprofundou a proposta do anticolonialismo fundada pelo grupo Sêló e questionou também os séculos de dominação portuguesa. (Secco 1999: 18-19)

In *Pão & Fonema*, opera suddivisa in tre canti, viene evocata l’odissea del popolo capoverdiano, rinchiuso in una terra arida, ma con una poderosa forza di vivere, elementi che spesso conducono e costringono molti all’emigrazione e all’adozione di costumi che non appartengono genuinamente a quella terra. La peculiarità dell’opera di Fortes risiede soprattutto nel linguaggio poiché vi è l’utilizzo del portoghese insieme al creolo parlato sull’isola, singolarità che verrà successivamente ripresa da altri scrittori capoverdiani, ma che in quest’opera ha anche una valenza politica e sociologica. Caratteristica di *mescolanza* che rispecchia la stessa società capoverdiana e che quindi arricchisce profondamente quest’opera letteraria, portando ad associazioni di immagini altamente suggestive per il loro riferimento diretto al territorio capoverdiano.

Nell’opera di Fortes si ritrova un confronto con il patrimonio culturale della ‘potenza imperiale’, attraverso un sistema dialettico tra le diverse culture: anche nella ricerca di una propria affermazione è possibile rintracciare una sperimentazione linguistica e stilistica, una *contaminatio* tra i diversi sistemi culturali. Nelle opere del periodo coloniale e postcoloniale ciò che spesso emerge è la violenza del processo coloniale, proprio in quanto la colonia nasce ed esiste in funzione della metropoli principalmente per scopi commerciali, politici e dunque lucrativi. Per fare in modo che la colonia sia in funzione della madrepatria, perché produca e sia utile al colonizzatore, è essenziale decostruire la cultura del colonizzato partendo proprio dai simboli usati per l’affermazione di una cultura, la lingua in primis (Alves Moysés 2008: 1). Nell’opera *Pão & Fonema* si ritrova questa decostruzione, ma al contrario, ossia ciò che viene decostruito è la cultura del colonizzatore attraverso un uso rivoluzionario del genere epico e della lingua, così come la tematica proposta, ovvero il racconto della lotta dell’affermazione dell’uomo capoverdiano e la nazionalità come elemento preponderante e fondamentale in tale lotta. Numerosi sono inoltre i richiami intertestuali non solo al genere tipicamente classico dell’epica, ma anche a scrittori del passato e a lui contemporanei, basti l’esempio di Pablo Neruda: ritroviamo tre versi dello scrittore cileno all’inizio dell’opera di Fortes proprio per richiamare l’attenzione sulle ‘questioni’ nazionali.

Aquí nadie se queda inmóvil.  
Mi pueblo es movimiento.  
Mi patria es un camino. (Fortes 1980: 1)



Entrambi i poeti parteciparono alle lotte anticoloniali a fianco del proprio popolo e la scelta di iniziare l'opera proprio con questi versi di Neruda fa capire l'impronta data al lavoro e la dinamicità che percorrerà i canti di questo poema epico (Alves Moysés 2008: 3-4).

La struttura dell'opera richiama la costruzione classica: si tratta di una suddivisione in tre canti preceduti da una *proposição* nei quali si espongono tematiche peculiari per la realtà capoverdiana quali le condizioni e le aspettative di vita del popolo capoverdiano. La *proposição* svolge quella funzione tipica nell'epica classica, ossia la presentazione del tema centrale dell'opera con una dinamicità tale da ripercorrere i tre canti che si susseguiranno nelle pagine successive. Le ripetizioni di alcune parole chiave aiutano proprio a trasmettere questa dinamicità che per il popolo capoverdiano rappresenta la ciclicità a cui è assoggettata la propria vita, spesso segnata dalle secche e dalla carestia e dunque da una condizione di forte povertà. Ciclicità non solo del territorio ma anche della popolazione, che generazione dopo generazione è costretta a subire le stesse oppressioni e carestie. Dopo la ripetizione di alcune parole come *ano, crânio, estátuas* irrompe la parola *tambores*, annunciatori del cambiamento e di una nuova speranza nel futuro: il popolo sarà così parte viva e non più immobile della lotta per l'indipendenza.

Un ulteriore elemento caratteristico è la peculiarità del codice linguistico, ossia l'uso di un linguaggio fortiano che con l'utilizzo della lingua portoghese, lingua del colonizzatore, ne rigetta la valenza politica adoperandola a proprio vantaggio: il processo adoperato da Fortes e da altri scrittori è quello di costruire un nuovo linguaggio con l'incontro e la commistione della lingua del colonizzatore, lingua ufficiale di Capo Verde, con il creolo capoverdiano, lingua utilizzata dalla maggior parte della popolazione (Alves Moysés 2008: 6).

I tre canti di cui si compone l'opera più rappresentativa dello scrittore capoverdiano corrispondono a tre fasi, tre mondi diversi nel quale il lettore è costretto a transitare, cimentandosi in una trasformazione e dunque in una nuova visione della vita e della realtà capoverdiana. La poesia di Corsino Fortes rappresenta al contempo sia continuità che rottura con l'antecedente tradizione poetica sia dei *Claridosi* che della generazione di *Certeza*, e questo è un elemento essenziale per comprendere l'importanza di questo scrittore all'interno del panorama capoverdiano: se gli elementi di continuità ci riportano a quelle tematiche già presenti nella prima generazione *Claridosa*, in realtà anche la riproposizione di tali tematiche porta in sé numerosi punti di novità, per esempio con la presenza del tema anti-evasionista – presente quasi solo nelle opere di Ovídio Martins –, ma anche nella forma della scrittura che presenta peculiarità anche da un punto di vista grafico e stilistico.

L'operazione di Corsino Fortes è quella di celebrare in termini epici il proprio paese e la propria identità attraverso una riformulazione di quelle tematiche tipiche dell'universo capoverdiano quali la fame, l'emigrazione, la lotta per la libertà e per un



futuro migliore, l'indipendenza e l'antievazionismo. Elementi che attraverso l'uso del genere classico dell'epica, trasformato e calato nella contemporaneità, portano ad una riflessione, ad una presa di coscienza "dell'universo della caboverdianidade, dell'uomo di São Vicente in particolare, del significato mitologico degli antenati africani, del ruolo dell'intellettuale" (Francavilla 1994: 115). Questa riformulazione in termini epici affronta al suo interno la questione dell'identità e dell'alterità, risolta in parte nella necessità di non emigrare per riuscire ad approfondire ed esplorare la propria identità.

A partire dalla *proposição* iniziale vi è una presa di distanza dalla poesia statica del movimento *claridoso*, una dinamicità che vede come punto di partenza il titolo stesso e ripercorre poi tutta l'opera, ritrovando l'uso della metafora del titolo: il popolo prende coscienza della propria terra (*pão*) e del proprio destino (la parola che dà nome alle cose).

Na minha opinião a sua obra pode ser lida como uma sinfonia e Sinos de Silêncio é o quarto movimento dessa sinfonia que se iniciou em 1973 com Pão & Fonema. Um movimento escrito com maior leveza, mais humor, mais velocidade. Diria que em andamentos de allegro ou andante. (Cordeiro 2015: 6)

Corsino Fortes ha avuto il grande privilegio di vivere sia il periodo *claridoso*, in particolare nella seconda generazione negli anni '50 e '60 del secolo scorso, sia le evoluzioni letterarie successive e, come critico letterario, ha avuto la possibilità di dare uno sguardo al passato, studiando e 'rivalutando' l'opera dei suoi predecessori, rappresentando una sorta di collegamento tra le diverse generazioni. Nelle opere degli autori del movimento *claridoso*, soprattutto nelle sue prime fasi, si riscontra un "desejo de construir um arquipélago irmanado cultural e socialmente à metrópole lusitana" (Garrido 2012: 2) e dunque una ricerca di vicinanza culturale e di una sorta di riconoscimento da parte della metropoli dell'importanza letteraria e culturale dell'arcipelago<sup>1</sup> – prendendo le distanze dal resto del continente africano:

Para isso, os aspectos e características do arquipélago e de seu povo são colocados numa categoria de comparatividade com o continente africano, visto como algo longínquo cultural e socialmente da realidade caboverdiana. Essa distinção e classificação, que é também uma desclassificação, tanto do espaço social quanto do geográfico, é o que se procurará demonstrar e problematizar no interior da revista Claridade, e quais os recursos foram despendidos para se

---

<sup>1</sup> "Cabo Verde é feito, construído, produzido imageticamente na revista Claridade por esses intelectuais que fundem poder e linguagem e constroem um discurso que disfarça a seleção de origens a favor de uma naturalização das características cabo-verdianas, convertidas em "essência". [...] Esse discurso assimilacionista português, que salva os homens da "barbárie", é também o discurso da homogeneidade, o discurso que vê as colônias como mesmas, como iguais e sem variáveis, passíveis de serem reduzidas a um quadro monolítico cuja designação continental (a África, a Ásia) fosse já o suficiente para desvendar as múltiplas características sociais e históricas" (Garrido 2012: 2).



formar esta ideia. [...] Há uma tentativa pouco explícita desses intelectuais claridosos de desinstituir ou dessacralizar sua funcionalidade estritamente geográfica com relação a Portugal, de arquipélago de referência e de apporto conveniente para navegações, para fundá-la num outro lugar: o da cultura. (Garrido 2012: 3)

Anche nelle ultime fasi del movimento è presente questo distanziamento: nell'ultimo numero della rivista, nel 1960, Pedro de Sousa Lobo affermava "Cultural e sociologicamente Cabo Verde já não é África, embora etnicamente não seja Europa [...]" (Lobo 1960: 67), sottolineando ancora una volta una sorta di rifiuto della propria eredità africana.

No seu ensaio intitulado Consciencialização na Literatura Caboverdiana, Onésimo Silveira censurou o movimento Claridade, na sua maneira de recusar sistematicamente a herança africana na cultura cabo-verdiana ou de reduzir aquela a uma forma residual. Porque é que os claridosos ignoraram a questão colonial na revista e nas suas obras, apesar dos contextos histórico, político, literário e cultural da época marcados por uma onda de despertar das consciências, tanto na África como na diáspora, e de que eles tinham incontestavelmente conhecimento? A dificuldade em situar o discurso identitário e político de Claridade vem da ambiguidade que caracteriza o conteúdo da revista. Com efeito, como situar uma revista que ora exalta a cabo-verdianidade ora faz a apologia do lusotropicalismo; uma revista que abre as suas duas primeiras edições com dois poemas em crioulo não traduzido e que minimiza o componente negroide da sociedade cabo-verdiana? (Tavares 2011/2012: 82)

No plano do imagético-discursivo, todo um continente (o africano) é feito único em cultura e estranheza e é afastado das ilhas de Cabo Verde. As feitiçarias, os bruxedos, os mistérios, o, enfim, exotismo é descrito – e prescrito –, de acordo com Bourdieu (1996), como características africanas que não só não fazem parte do universo cultural que se cria como também é algo que se posiciona como indigno a partir do que se entende como África e o que se quer para o arquipélago. E dentro dessa ideia de África não está incluído Cabo Verde. (Garrido 2012: 4)

Solo in seguito, con l'avvento della generazione successiva a quella *claridosa* e l'inizio del periodo più acceso di lotta anticoloniale, si assisterà ad una presa di coscienza più profonda della propria autonomia letteraria, culturale e politica, che continuerà, almeno in parte, a guardare all'Europa e al Sud America come punti di riferimento incontrastati, ma inizierà a guardare alla vicina Africa, dimostrando che un'altra posizione e un altro discorso ideologico sono possibili.



Para ganhar a liberdade e resolver os problemas identificados pelo movimento Claridade, a geração dos anos 60 vai gritar a sua necessidade de África. No plano literário, há uma diferença de estilo e de retórica entre a geração “não africana” e aquela que afirma a sua africanidade. (Tavares 2011/2012: 92)

Corsino Fortes, avendo vissuto l'ultima fase del movimento *claridoso* e le evoluzioni successive, è riuscito a comprendere l'importanza di inserire il proprio paese in un contesto africano – senza tralasciare il contesto europeo e brasiliano – e, oltrepasando lo stretto spazio geografico dell'arcipelago, ha contribuito a quel processo socio-politico che ha portato all'indipendenza del proprio paese, all'interno di una problematica africana e non solo o non più europea.

Il testo inedito che di seguito si propone è un esempio emblematico della grande attività critica e letteraria di Corsino Fortes: si tratta del discorso che lo scrittore capoverdiano ha tenuto in occasione del congresso “Sob o signo da Claridade no Mindelo” tenutosi dal 18 al 20 ottobre del 2007 a Mindelo. Nel congresso, che ricordava in particolare la prima generazione *Claridosa*, sono intervenuti illustri studiosi e intellettuali quali Alberto Carvalho, João Lopes Filho, Vera Duarte, Arnaldo França, Manuel Brito Semedo, tra gli altri.

Il testo qui proposto è la traduzione del contributo di Corsino Fortes, dal titolo “A contribuição italo-caboverdeana na afirmação do ideário claridoso na utilização da expressão dialectal sanvicentina e das vivências Mindelenses”, un omaggio al poeta italo-capoverdiano Sérgio Frusoni<sup>2</sup>, al quale segue una riproduzione dell'autografo del poeta.

TRADUZIONE DAL PORTOGHESE DEL DISCORSO INEDITO DI CORSINO FORTES:

## 1. Il poeta Sérgio Frusoni e il Movimento Claridoso

*1.1. Giungono a Lisbona, da Capo Verde, notizie che tra il 2006 e il 2007, il ministero della cultura, le autorità locali, così come gli uomini e le donne di cultura, sono impegnati a dare il necessario rilievo al 70° anniversario del Movimento Claridoso. Una pietra miliare storico-letteraria nella memoria collettiva degli intellettuali capoverdiani, considerata l'architettura fondamentale dell'indipendenza culturale della capoverdianità, e precursore dell'indipendenza politica nazionale.*

---

<sup>2</sup> Sérgio Frusoni (1901-1975), intellettuale italo-capoverdiano vissuto tra la cittadina di Mindelo sull'isola di São Vicente e l'Italia, ha scritto numerose opere poetiche e teatrali utilizzando sia la lingua portoghese che il creolo capoverdiano. Impegnato anche politicamente per l'indipendenza del proprio paese, è stato uno dei primi intellettuali a scrivere in lingua creola, conferendole dignità letteraria.



*Il Movimento Claridoso si è tradotto nella capoverdianizzazione tematica del senso profondo del popolo e della cultura dell'arcipelago, nella sua propria specificità, attraverso, soprattutto, la poesia, la prosa e il saggio etnologico. Il Movimento, a partire dal 1936, ha dato origine, secondo Baltasar Lopes, a una rivoluzione estetica nella letteratura a Capo Verde, che non solo ha visto un superamento degli sforzi della modernità del neo-realismo, che si stava diffondendo nella metropoli, ma ha anche rivelato che Capo Verde possedeva una personalità autonoma e ben differenziata, da meritare pertanto una trattazione specifica. L'arcipelago e il suo popolo si trovavano in una situazione di abbandono a causa delle drammatiche crisi dovute alle secche e conseguenti carestie cicliche, in un mondo in cui la censura era intransigente per quanto riguardava la questione della fame, della prostituzione, dell'ingiustizia, delle libertà e delle prigioni – come quella di Tarrafal – che pullulavano di detenuti.*

*Oltre ai tre indimenticabili fondatori – Baltazar Lopes, Manuel Lopes e Jorge Barbosa – si inseriscono ugualmente a pieno titolo nell'ideologia di "piantare i piedi nella terra" uomini di cultura come António Aurelio Gonçalves, João Cleofas Martins, Arnaldo França, Felix Monteiro e tra gli altri, il poeta Sérgio Frusoni, oggetto della nostra attenzione.*

*Il Movimento Claridoso si materializzò attraverso la pubblicazione, nella città di Mindelo, isola di São Vicente, di nove riviste di arte e lettere, il primo numero uscito nel marzo del 1936 e l'ultimo nel dicembre del 1960 – in quest'ultimo furono inserite due poesie di Sérgio Frusoni (pag. 77 e 78), nella sua lingua prediletta, il creolo di S. Vicente:*

- "FONTE DE NHA SODADE"; e
- "TEMPE FELIZ"

*È doveroso ricordare che oggi la conoscenza della vita e dell'opera di Sérgio Frusoni (1901-1975) si deve esclusivamente a un arduo lavoro di decenni realizzato dal Prof. Mesquitela Lima, accademico dell'Università Nova di Lisbona, con il libro "A poética de Sérgio Frusoni, uma leitura antropológica", pubblicato nel 1992 da Diálogo Convergência.*

*1.2. Il poeta Sérgio Frusoni nasce nel 1901, a São Vicente, Capo Verde, figlio di una coppia italiana, Giuseppe Frusoni e Erminia Bonucci, proprietari di una piccola centrale elettrica a Mindelo. Raggiunta l'età per il servizio militare, il ragazzo viene mandato in Italia, dopo aver completato solo la quarta elementare. Ritorna a Capo Verde a 24 anni, già sposato con Maria Frusoni. Lavora come telegrafista nell'impresa Italcable e nel 1931 viene trasferito ad Anzio, Italia, e successivamente a Roma. Si arruola nell'esercito italiano di Mussolini, viene catturato nell'inverno del 1945 e rimane due anni nel campo di concentramento di Coltano. Liberato nel 1947, ritorna con la moglie e i quattro figli a Capo Verde. Lavora senza alcun salario con lo zio Bonucci che gli dà un alloggio e mantiene lui e la famiglia. Passa, secondo Mesquitela Lima, diverse privazioni fino a quando diviene proprietario del Café Sport. Nel frattempo l'impresa italiana Italcable ritorna alle sue attività e Sérgio viene nuovamente assunto, lavorandovi fino al 1964, anno in cui andrà in*



*pensione. Parte di nuovo per l'Italia dove rimarrà fino al 1970. Si trasferisce per motivi di salute a Lisbona, dove morirà due mesi prima dell'indipendenza di Capo Verde, nel maggio del 1975.*

*1.3. Il prof. Mesquitela Lima racconta (pag. 31 e seguenti) che Sérgio Frusoni quando va in Italia, a 20 anni, aveva già ben impresso nella sua personalità in formazione, il mondo fisico e sociale della sua isola natale, la genesi della sua ispirazione poetica che si situa soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '20 del XX secolo.*

*Bisogna chiedersi se la capoverdianizzazione tematica riguardante la specifica realtà della vita nell'arcipelago, ossia un affacciarsi attento e ansioso sui problemi della vita a Capo Verde, soprattutto nella poesia, secondo gli ideali del movimento Claridoso, non abbia esercitato una profonda influenza nella produzione di Sérgio Frusoni.*

*Baltazar Lopes afferma inoltre che gli ideali dei fondatori si sono radicati nella letteratura, sia dei contemporanei come delle generazioni più giovani, con quelle specificità di rilievo dovute al cambiamento delle circostanze. Ci sembra che la risposta, osservando con le dovute distanze, sia positiva. Vediamo:*

*a) la visione del cosmo del gruppo fondatore aveva come obiettivo l'affermazione dell'indipendenza culturale dell'arcipelago nei confronti della metropoli fascista;*

*b) la poetica di Sergio Frusoni è minimalista. Si riduce al microcosmo sanvicentino e ha il singolare proposito di dare rilievo ai condizionamenti della struttura fisica e sociale dell'isola – città cosmopolita, punto di apertura sul mondo – come ritrarre, drammaticamente, la sofferenza, il sentimento e le aspirazioni degli abitanti dell'isola, nelle sue molteplici manifestazioni sociali, economiche e culturali.*

## *2. L'importanza della vita Sanvincentina nella poesia di Sérgio Frusoni*

*2.1 La notorietà tellurica e esistenziale della poesia di Sérgio Frusoni guadagna maggior espressione popolare dopo il suo ritorno dal campo di concentramento di Coltano nel 1947. Sono poesie scritte su pezzi di carta che vengono persi, circolano di mano in mano e, a volte, vengono recitate dallo stesso poeta nel "Café Sport".*

*Sono giunte a noi 78 poesie in versi sciolti e 15 sonetti. Una parte è stata consegnata dallo stesso poeta a Mesquitela Lima e da quest'ultimo è stata raccolta la maggior parte dell'opera, tra gli amici e i familiari del poeta. Frusoni ha sempre nutrito l'intento di pubblicare una raccolta delle sue poesie con il titolo "Sanvicente Crioulo", divisa in tre parti:*

- "Flor de Bela Sombra"*
- "Fonte de Nha Sodade"*
- "Lembrome"*



*Mesquitela Lima, nel pubblicare l'opera 17 anni dopo la morte dell'amico, ha aggiunto una quarta parte "Poesias Soltas", con quelle poesie che non rientravano nelle altre sezioni.*

*2.2. Soffermandoci sulla prima parte, "Flor de Bela Sombra", possiamo entrare "No Tribunal" (pag. 67 e seguenti) e assistere dal vivo all'auto difesa di un accusato: un adultero di nome Mochinho viene accusato da un amico del tradimento con la sua compagna Luzia e, "senza remissione", viene prostrato sul pavimento e bastonato.*

*L'uso del discorso diretto nella poesia dà un'economia drammatica al discorso e rende agile il linguaggio gestuale*

"Olha Mochinho  
deram-me conta  
que tens andado a tentar a Luzia.  
Toma sentido!  
O que é teu, pode ser meu.  
Como o que é meu  
pode ser teu,  
mas Luzia não, Mochinho!  
Luzia não é nossa  
Luzia é so minha.  
Já entendeste?" ...

*Bisogna aggiungere che tutte le poesie, salvo rarissime eccezioni, sono pensate e strutturate in creolo e sono ricche di dettagli e di humor. La parola, il verso senza aggettivi, penetra sostantivamente la psiche dei personaggi e modula il pulsare e il sentimento della vita, nei suoi più intimi particolari. Il quotidiano dell'isola, anche nelle sue molteplici manifestazioni familiari e sociali, è sociologicamente scolpito e antropologicamente fotografato e montato come una pellicola cinematografica.*

*Nella poesia "Calote filho de pobreza, praga da nossa terra" (pag. 138 e seguenti), la nudità del linguaggio, sempre al presente, al discorso diretto, è utilizzata per ritualizzare i contenuti, per comprendere il mondo delle difficoltà e delle povertà della maggior parte della popolazione bisognosa di Mindelo. Di fronte alla mancanza di pioggia, alla forte disoccupazione e al vuoto del potere d'acquisto, solo il fido, il credito di piccolissime quantità di generi alimentari, è l'unica risorsa di molti capi famiglia, per la maggior parte donne, per affrontare la povertà.*

"Homem, credo compadre!  
Que apoquentação é esta?  
Você está com medo?  
Não há loja do Rabo da Salina  
que não faça crédito à comadre Rufina!...  
Está certo, comadre, está certo...  
mas... os meus compromissos



e alem disso...  
a conta já está bastante crescida!..."

*Frusoni, per ritrarre al meglio la realtà, trova nel verso dialogante punti di vista vivi, ritmati, sottili, con gesti languidi, cadenzati, densi, pieni di nobili interrogativi, tra l'angoscia soggettiva e l'abbandono collettivo di fratture sociali sentite profondamente.*

*È curioso non trovare nella poetica di Sérgio Frusoni qualsiasi riferimento poetico al suo soggiorno in Italia. Tutte le sensazioni, gli atteggiamenti, rappresentano un modo di vivere che si identifica completamente con Capo Verde. "Eu, com a minha cachupa e o meu pão de milho" (poesia p. 224), attraverso il quale si eleva un inno al lavoro e viene glorificato, liturgicamente, il pane quotidiano... E la cachupa, il piatto nazionale.*

"Senhor!  
Se o trabalho é dor  
dá-me esse sofrimento  
dá-me a alegria de sofrer por gosto  
Se a vida é fadiga, se a vida é suor  
abençoa cada pinga que vires escorrer do meu rosto...  
Eu com a minha cachupa e o meu pão de milho  
sobre esta mesa de paz  
santifico a minha dor,  
santifico o trabalho  
Para que não me falte  
Para que não falte a meus filhinhos  
Para que não falte a este povo  
que se tem fartado de andar por este mundo a catar piolhos."

*Il poeta, in contrapposizione, sviluppa nella poesia "Calacera" (p. 272 e seguenti) una critica alla pigrizia, tracciando una caricatura degli uomini e delle donne che preferiscono bere invece di mangiare e che sono ostaggio della pigrizia.*

"Calacera gostava de dormir  
gostava de cocar, de folgar  
gostava de tudo, gostava  
menos de trabalhar.

Se lhe davam um pontapé  
não se zangava  
Se lhe davam uma bofetada  
não se importava.  
Mas se lhe falavam em trabalhar  
enfurecia-se.

...  
Calacera foi esmorecendo



perdendo energia  
até que um dia  
negou-se a abrir a boca para comer  
e morreu... de calaceira."

*Anche i dettagli delle storie narrate – aneddoti che circolano tra i mindelensi – non sfuggono allo humor del poeta. Nella poesia "Tudo ficou pago" (pag. 142 e seguenti) provocare la risata è la forma migliore per esorcizzare l'orrore dell'infedeltà autorizzata o dell'adulterio, istigato dal compagno, con il quale la donna paga sessualmente i debiti per l'affitto della casa, al proprietario.*

*2.3. In tutte le tematiche sviluppate dal poeta sulla città e l'ambiente rurale e i suoi abitanti, e ancora sulla nostalgia del passato, le relazioni familiari, il ciclo dell'emigrazione, la fame e la resistenza culturale, la poetica di Sérgio Frusoni include in verità, tra lo spirito e il contenuto, gli ideali dei fondatori del Movimento Claridoso. Anche per lui, l'isola di São Vicente, la sua città natale, prendendo la parte per il tutto, possedeva una personalità autonoma, ben caratterizzata, che meritava una trattazione e un'attenzione letteraria specifici.*

*Così, la tematica della capoverdianizzazione emerge con una densità straordinaria. Utilizzando il creolo, il dialetto capoverdiano, come lingua di cultura, ha radicato negli strati più popolari della società mindelense l'espressione poetica identitaria di una forma caratteristica di soffrire con humor, di comunicare con fedeltà, di amare e di resistere culturalmente.*

*Il realismo poetico di Frusoni è di una oggettivazione tellurica, valutazione etica e rilevanza antropologica, in difesa del trionfo della responsabilità, della verità e della giustizia, davanti alle crisi e alle intemperie del quotidiano, che oscillano, di poesia in poesia:*

- tra l'isola e la vertigine del lontano;
  - tra la repressione e la morabeza dell'isola;
  - tra l'ironia e il sarcasmo della vita;
  - tra la risata e la cattiveria maliziosa;
- Ovvero tra*
- la nostalgia per il passato;
  - il vuoto dell'oggi; e
  - la speranza redentrica nella terra del domani.

*2.4. La nostalgia per il passato è ben rappresentata nella poesia "Sanvcente já cabá na nada/São Vicente já acabou em nada" (pag. 214-221). Composta da tre parti, ritrae com'era l'isola del poeta al tempo della sua infanzia, quando Porto Grande era frequentato tutti i giorni da decine e decine di navi. C'era molta abbondanza e l'isola era la fonte della vita economica dell'arcipelago. Ricordo del periodo antecedente alla II Guerra*



*Mondiale, in confronto al periodo successivo alla Guerra in cui il Porto Grande di São Vicente, ormai tecnicamente superato, si trovava senza navi e la miseria stava dilagando. Da questa poesia, il poeta ha tratto la celebre morna "Tempe de Caniquina ou Um vez Sancente era sabé": a quel tempo perfino il gatto di Manuel João era ingrassato mangiando uova.*

*Il vuoto dell'oggi trova la sua esemplificazione nelle problematiche della disoccupazione, dell'esclusione sociale e della fame, paragonabile al Diavolo, la cui sofferenza abbraccia la totalità del corpo: gli occhi, la bocca, il cuore, la pancia (vedi la poesia pag. 254 e 255, "Barriga fôrte ca ta spíá pa sôc baziu/Barriga farta não olha para saco vazio").*

*La speranza redentrica nella terra del domani può avere il suo epilogo nella poesia (pag. 226 e seguenti) "Era uma vez um coquer/Era uma vez um coqueiro". Il poeta, attraverso una pedagogia infantile-giovanile, incentrata nel dialogo tra il vento e un albero di cocco, sviluppa il tema dell'attaccamento alla madre terra, in contrasto con le avventure in una terra lontana. È nella terra natale che si trova la ragione prima e ultima per vincere, per sopravvivere.*

### 3. L'attività traduttiva nella poesia di Sérgio Frusoni

*3.1. Dopo la morte del poeta, arriva a Capo Verde, nel marzo del 1979, attraverso la comunità cristiana dell'isola di Fogo e i Frati Cappuccini di Torino, in Italia, la voluminosa opera sacra di S. F. costituita tutta da sonetti sulla Nascita, la Vita pubblica, la Passione e la Morte di Gesù Cristo. L'opera è dedicata "Ao inesquecível João Cleofas Martins e a tudo o bom caboverdiano, como penhor da minha fraterna amizade e estima".*

*L'opera è costituita da 334 sonetti, nella loro struttura classica di 14 versi, due quartine e due terzine. La lingua utilizzata è il creolo, nella sua variante sanvicentina, come, d'altronde, tutta la poetica di Frusoni. E secondo lo scrittore Luís Romano – che scrisse la prefazione al volume delle opere di Frusoni –, altro maestro in lingua capoverdiana (nella versione della parlata dell'isola di Santo Antão), tutto il Vangêl contod d'nôs moda (Evangelho contado à nossa maneira) è una libera traduzione dell'opera dell'italiano Bartolomeo Rossetti Er Vangelo secondo no antri.*

*Interessante, in questa libera traduzione dall'italiano verso la lingua capoverdiana, è la ri-creazione del linguaggio biblico, i cui episodi possono situarsi in un ambiente sanvicentino. E in una cena i cibi e i manicaretti possono essere della cucina dell'isola, con le famose caramelle di menta peperita e i fongins (dolcetti di farina di granoturco con banane).*

*Questa profonda e esaltante attività letteraria di Sérgio Frusoni, che ha creato vasi comunicanti tra il creolo di Capo Verde e una lingua di 'civilizzazione' come l'italiano, è ancora in attesa di una meritoria analisi specialistica e di una traduzione in portoghese,*



come ha fatto il Prof. Mesquitela Lima, sulla quasi totalità dell'opera tellurica di Sérgio Frusoni.

#### 4. Conclusione

*Questi brevi appunti hanno valore anche solo per il fatto di portare a conoscenza un poeta che ha saputo scolpire il dolore, l'amore della capoverdianità mindelense nell'osso della sua poesia senza gli stereotipi dell'estetica letteraria del mondo che lo circonda. E nell'elevare il creolo di Capo Verde alla stessa dignità della lingua portoghese, nella totalità della sua produzione, ha rappresentato la letteratura di resistenza culturale, in un'epoca in cui la legge a Capo Verde era repressione e 'bocca chiusa'. E il creolo era intransigentemente proibito almeno tra gli alunni del Liceo e, culturalmente, rifiutato.*

*Non essendosi mai separato dal sentimento profondo per la sua terra, per la sua gente e il suo tempo, ha guadagnato con la sua vita e la sua opera, un posto di rilievo nella letteratura capoverdiana, al fianco dei Claridosi ed è divenuto un punto di riferimento indispensabile per tutti coloro che lavoravano e stanno lavorando per dare dignità al creolo, così come al bilinguismo capoverdiano<sup>3</sup>.*

È interessante la scelta di Corsino Fortes di omaggiare la produzione di Sergio Frusoni, non particolarmente conosciuta se comparata con le opere di molti altri *claridosi* di prima e seconda generazione: questa scelta è forse dovuta all'uso della lingua capoverdiana e della lingua portoghese da parte di Frusoni, oltre ad un altro elemento essenziale quale la figura della donna nella sua poesia. Frusoni è stato uno dei primi, e forse con più forza rispetto ad altri suoi contemporanei, a mettere la donna al centro del suo mondo poetico, conferendole una dignità e una fierezza non altrettanto presente nell'uomo capoverdiano, considerando dunque la donna la vera forza motrice della vita sull'isola.

Sérgio Frusoni, appartenendo alla generazione precedente rispetto a Corsino Fortes, esalta in tutta la sua opera il suo forte legame con la terra capoverdiana, anche in contrapposizione al resto del continente africano, ma non rinnega il legame culturale con il Portogallo, elemento tipico della sua generazione. Anche la questione del *mestiçagem*, che ripercorre buona parte dell'opera di Frusoni, è un elemento tipico del movimento *claridoso* che vedeva questo elemento come aspetto fondante dell'identità capoverdiana.

---

<sup>3</sup> N.d.t.: le pagine a cui Corsino Fortes fa riferimento in questo scritto sono relative al volume di Mesquitela Lima, 1992, *A Poética de Sérgio Frusoni: uma leitura antropológica*, Lisboa: Ministério da Educação. ICALP; Praia: Instituto Caboverdiano do Livro e Disco.



Outra estratégia de inserção de Cabo Verde no mundo europeu português foi a inauguração do discurso da mestiçagem dentro do pensamento dos intelectuais claridosos. A oposição entre cidadãos portugueses e indigenato africano abriu a fenda para que o discurso do mestiço ganhasse força em território caboverdiano. (Garrido 2012: 6)

Portanto, é possível perceber como a construção da cabo-verdianidade, que se situa entre a lusitanidade, a mestiçagem e a herança afro-negra, evidencia-se uma convivência difícil e também como é travado um fértil diálogo pelos claridosos com os discursos colonialistas portugueses da primeira metade do século XX e quais os artifícios disponíveis e criados na e pela cultura cabo-verdiana esses intelectuais selecionaram para se relacionarem e reivindicarem um lugar ao lado de Portugal. (7)

Se con la primissima fase *claridosa* vi era l'accento sulla questione 'evasionista' e una sorta di rassegnazione di fronte alle necessità e carestie del popolo capoverdiano, già nella fase successiva, in cui possiamo inserire l'opera di Frusoni, l'evasionismo ha un significato differente, non è più la ricerca di una terra promessa, ma è una costrizione umana alla quale si contrappone la voglia di non evadere, di restare. Questo avviene attraverso una sorta di desacralizzazione dei miti europei, un evasionismo tematico e non più fisico, in cui è l'assenza a divenire una presenza continua nella poetica di questa generazione.

Il regionalismo di Frusoni subisce una forte influenza dal realismo nordestino brasiliano, una letteratura basata nella realtà capoverdiana, quel "finçar os pés na terra" che verrà ripreso nell'opera di Fortes, attraverso però una rottura e un superamento sia tematico che stilistico, che rivolgerà il suo sguardo non più solo all'Europa e al Brasile, ma anche al continente africano. Con Corsino Fortes e la sua generazione, in contrapposizione alla generazione precedente e all'esperienza *claridosa*, si riscontra un riconoscimento e una presa di coscienza 'dell'essere africani' e non europei, ma continuando ugualmente a guardare oltre oceano, soprattutto al Brasile, come modello letterario e culturale da seguire e imitare.

#### BIBLIOGRAFIA

Almada Hopffer J. L., 1998, "O papel do milho na simbolização da identidade do cabo-verdiano", in Veiga M. (coord.), *Cabo Verde: insularidade e literatura*, Karthala, Paris, pp. 63-80.

Alves Moysés T. de, 2008, "Pão & Fonema: um grito épico na literatura africana", *Revista eletrônica de crítica e teoria de literaturas, Dossiê: literatura, oralidade e memória*, 4.1, Porto Alegre, pp. 1-10.



Cordeiro A., 2015, *Lançamento de SINOS DE SILÊNCIO. CANÇÕES E HAIKAIS de CORSINO FORTES*, Mindelo (testo inedito), pp. 1-8.

*Entrevista com Corsino Fortes, "A cabeça calva de Deus"*, 2008, in *Revista África Hoje*, 159, <<http://canais.sapo.pt/educacao>> (08 ottobre 2016).

Ferreira M., 1977, *Literaturas africanas de expressão portuguesa – I*, Instituto de Cultura Portuguesa, Amadora, Portugal.

Ferreira M., 1985, *A Aventura Crioula*, Ed. Plátano, 3a ed. rev., Lisboa.

Ferreira M. (org.), 1986, *Claridade. Revista de Letras e Arte. Coleção para a História das Literaturas Africanas de Expressão Portuguesa*, 2ª ed., Linda-a-Velha, Portugal, ALAC.

Fortes C., 1980, *Pão & Fonema*, Sá da Costa Editora, Lisboa.

Fortes C., 2001, *A cabeça calva de Deus: Pão & fonema; Árvore & tambor; Pedras de sol & substância*, Publicações Dom Quixote, Lisboa.

Francavilla R., 1994, *Viaggio nella letteratura capoverdiana*, Santoro Editore, Lecce.

Francavilla R., 1998, *Isole di poesia*, Argo, Lecce.

Francavilla R., 1999, *Africana*, Feltrinelli, Milano.

Garrido Almeida T., 2012, "A revista Claridade sob uma perspectiva triangular África-Portugal-Cabo Verde (1936-1960)", *ANPUH-MG*, Mariana-MG, pp. 1-8.

Gomes Caputo S., 2008, *Cabo Verde: literatura em chão de cultura*, Cotia, SP: Ateliê Editorial; Instituto da Biblioteca Nacional e do Livro, Praia.

Laban M., 1992, *Cabo Verde: encontro com escritores*, Fundação Eng. António de Almeida, Porto.

Leite A. M., 1995, *A modalização épica nas literaturas africanas*, Vega, Lisboa.

Leite A. M., 2001, "A cabeça calva de Deus, uma trilogia épica fundacional", in Fortes C., *A cabeça calva de Deus: Pão & fonema; Árvore & tambor; Pedras de sol & substância*, Publicações Dom Quixote, Lisboa, pp. 293-302.

Lima M., 1980, "Pão & fonema ou a odisséia de um povo", in Fortes C., *Pão & fonema*, 2. ed., Sá da Costa, Lisboa, pp. 63-97.

Lima M., 1992, *A Poética de Sérgio Frusoni: uma leitura antropológica*, Ministério da Educação, Lisboa; ICALP; Praia: Instituto Caboverdiano do Livro e Disco.

Lobo P. S., 1960, "A originalidade humana de Cabo Verde", in *Claridade*, 9, pp. 64-69.

Mariano G., 1991, *Cultura caboverdeana: ensaios*, Vega, Lisboa.

Mellino M., 2005, *La critica postcoloniale. Decolonizzazione, capitalismo e cosmopolitismo nei postcolonial studies*, Meltemi, Roma.

Pereira Fraga R., 2009, "Corsino Fortes: uma chuva de celebração e denúncia nas ilhas cabo-verdianas", *Revista Travessias, Pesquisas em educação, cultura, linguagem e artem Unioeste*, Universidade Estadual do Oeste do Paraná, Projeto Saber, 3.2, pp. 1-18.

*Retratos: Corsino Fortes: "Cabo Verde possui o mérito incontestável de haver produzido grandes literatos"*, 06 Outubro 2013, *A Semana*, <<http://www.asemana.publ.cv/spip.php?article92483&ak=1>> (11 maggio 2016).



Secco Tindó Ribeiro C. L., 1999, "Mar, memória e metapoesia na lírica caboverdiana", in *Antologia do mar na poesia africana de língua portuguesa do século XX*, volume II, Coordenação dos Cursos de Pós-Graduação em Letras Vernáculas e Setor de Literaturas Africanas de Língua Portuguesa, UFRJ, Cabo Verde, Rio de Janeiro, pp. 9-27.

Spínola D., 1998, "Sementeira, chuva e seca", in Veiga M. (coord.), *Cabo Verde: insularidade e literatura*, Karthala, Paris, pp. 47-56.

Tavares E., 2011/2012, "Mestiçagem, identidade e consciência política. O caso do movimento literário caboverdiano "Claridade"", *África*, São Paulo, 31-32, pp. 81-103.

---

**Elisa Alberani** ha compiuto gli studi presso l'Università degli studi di Parma, laureandosi in Civiltà e lingue europee ed euroamericane. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi dal titolo "Il contributo italiano alla costruzione del mito letterario pessoano". È traduttrice freelance e insegnante di italiano L2 in progetti di alfabetizzazione. Specializzata in lingua e letteratura portoghese, i suoi interessi sono rivolti in particolare alla letteratura capoverdiana in lingua creola e portoghese, alla letteratura portoghese contemporanea e alla traduzione poetica.

[elisa.alberani@unimi.it](mailto:elisa.alberani@unimi.it)



1. O poeta Sérgio Frusconi e o Movimento Claridoso

1.1 De Cabo Verde chegam à Lisboa boa notícia de que <sup>entre 2006/2007</sup> ~~o~~ Ministério da Cultura, ~~como~~ as autarquias locais, como os homens e as mulheres de cultura estão empenhadas em dar a necessária relevância ao septuagésimo aniversário do Movimento Claridoso. Um marco histórico-literário, na memória coletiva dos intelectuais caboverdianos, considerado a arquitetura básica da independência cultural da caboverdianidade e precursor da independência política nacional. (1)

O Movimento Claridoso tradu-



Ziu-se na caboverdeianização<sup>(2)</sup>  
temática do profundo sentir  
do povo e da cultura ~~e da cul~~  
de arquipelago, na sua es-  
pecificidade própria, atra-  
vés, nomeadamente, da poesia  
da prosa e do ensaio etnoló-  
gico <sup>a partir de 1936</sup> (3) O Movimento de Ougem,  
segundo Baltazar Lopes, a  
uma revolução estética na  
literatura em Cabo Verde,  
que não só ultrapassou os  
esforços da modernidade  
do neo-realismo que se vi-  
nha cultivando na metró-  
pole, como também ~~suscitou~~  
~~uma~~ revelou que Cabo Verde  
possuía uma personalidade au-  
tónoma, bem diferenciada, a  
merecer um tratamento ~~de~~  
~~e um~~ atendimento diferenciado  
específico; O arquipelago e  
o seu povo encontravam-se vo-  
tados ao abandono face às



~~As~~ crises dramáticas de secas<sup>(3)</sup>  
e as consequentes fomes ciclí-  
cas, num mundo que a censu-  
ra era intransigente, quanto  
a referência à fome, a pros-  
tituição, a injustiça, a li-  
berdade e as prisões, como  
o Tarrafal, pululavam de  
prisões ~~prisões~~.<sup>(3)</sup>

Para além dos três esque-  
cidos fundadores - Baltazar  
Lopes, Manuel Lopes e Jorge  
Bambosa - integraram também  
o ideário de "fincar os pés  
na terra" outros homens de  
cultura como António Antúlio  
Gonçalves, João Cleofas Mar-  
tins, Arnaldo França, Felix Mon-  
teiro ~~o poeta Sérgio FRUSONI~~  
~~entre outros~~

e de entre outros, o poeta  
SERGIO FRUSONI, ~~que adiante será~~  
<sup>um pouco</sup> alvo da nossa atenção<sup>(4)</sup>



(49)

O Movimento Clarificado ma-  
terializou-se através da pu-  
blicação na cidade do Mindelo,  
ilha de São-Vicente de nove re-  
vistas, sendo a 1ª em <sup>de arte e letras</sup> 1936 e a  
<sup>março de</sup> última em Dezembro de 1960  
que ~~insereu~~ <sup>insereu</sup> ~~publicado~~ <sup>dos</sup> dois por-  
mas de Sérgio Frusoni, pgs.  
77 e 78; na sua língua de eleição <sup>o</sup>  
cruculo de S. Vicente;

- FONTE DE NHA SODADE; e

- TEMPE FELIZ.

Adianta-se que <sup>foje</sup> ~~para~~ o conhecimen-  
to de Sérgio Frusoni <sup>(1901-1975)</sup> deve-se ~~ex-~~  
<sup>em parte</sup> ~~exclusivamente~~ <sup>à</sup> um trabalho de  
décadas levado a cabo pelo Prof.  
Doutor Mesquita Lima, catedra-  
tico da Universidade Nova de Lisboa,  
através do livro "A Poética de Sérgio"  
Frusoni, Uma Leitura Antropológica,  
publicado em 1995 pelo Diálogo <sup>Convergência</sup> (2)



## 1.2. O POETA SERGIO FRUSONI (S)

nascido em 1901, em São-Vicente Cabo Verde, filho de um casal italiano, Giuseppe Frusoni e Ermínia Bonacci, donos de uma ~~pequena~~ <sup>pequena</sup> central ~~em~~ elétrica em Mindelo.

Atingida a idade do serviço militar, o rapaz é enviado para Itália com apenas a 4ª classe de instrução primária.

Regressa a Cabo Verde aos 24 anos já casado com Maria Frusoni. Trabalha como telegrafista na Empresa Italcable e em 1931 é transferido para Anzio, Itália e depois Roma.

Alistar-se no exército <sup>italiano</sup> de Mussolini é preso no inverno de 1945 e fica dois anos no campo de concentração de "Coltano" ~~até~~ ~~ser~~ libertado em 1947, regressa



(Regresso) com a mulher e os  
quatro filhos para Cabo Ver-  
de. Trabalha sem qualquer  
salário com um tio "Bonkeci"  
que é a loja e sustenta a ele e  
a família.

Passa segundo Mesquita Lima  
várias privações até ~~se~~  
tornar proprietário do Café  
"Sport". Entretanto a Empresa  
Italiana ~~ITALCABLE~~ ~~retoma~~ retoma as  
suas actividades e Sérgio é  
readmitido e trabalha até  
1964, ano em que se reforma.

Parte de novo para Itália,  
onde permanece até 1970. Muda-  
-se por motivos <sup>de saúde</sup> para Lisboa, onde  
vem a falecer ~~em Maio de 1975~~,  
dois meses antes da independência  
de Cabo Verde, em Maio de 1975.



1.3. ~~Prof. Mesquita Lima~~ ⑦  
reconta, pags 31 e segs que Sérgio  
Frusoni quando vai para Ita-  
lia aos 20 anos já leva impac-  
tado na sua personalidade em  
formação o mundo físico e  
social da sua ilha natal, a  
gênese da ~~toda~~ sua inspira-  
ção poética que se situa nor-  
meadamente ~~do~~ <sup>o partin</sup> ~~2º~~ <sup>2º</sup> quartel-  
do ~~seg. XX~~. É ~~a~~ <sup>quando regressa do campo de concentração</sup> ~~partin~~  
de 1947 que a poesia de S.F.  
ganha <sup>maturidade e</sup> relevância popular,  
sendo o Café Sport um foco  
dinamizador das suas compo-  
sições ~~essenciais em blocos~~  
~~de papel que circulam que se~~  
~~perdem~~ <sup>que são guardadas</sup>  
~~por amigos~~



É de se perguntar se a coló-  
rdianização temática sobre  
~~as~~ ~~propriedades~~ a específica ~~da~~  
realidade da vida no arquipé-  
lago, isto é, um desbrucar ~~de~~  
atento e ansioso sobre os  
problemas vitais de Cabo Verde  
~~na~~ nomeadamente, na poesia,  
segundo o ideário 'claudesco'  
não teria exercido uma profun-  
da influência no poemário de  
Sérgio Frusoni.

Baltazar Lopes, ainda afir-  
ma (-) que o ideário dos funda-  
dores se enraizava na lite-  
ratura, quer dos contemporâneos  
como das gerações mais novas  
com a particularidade de  
acentuação exigida por ou-  
tras situações de conjuntura. (6)



(9)

Parece-nos que a resposta,  
guardando as devidas distâncias,  
é positiva. Vejamos:

a) Se a ~~concepção~~ <sup>cognição</sup> do Grupo  
fundamental tinha como alvo a  
afirmação da independência cul-  
tural do arquipélago face à  
Metrópole fascista;

b) A poética de Sérgio Frusoni,  
é minimalista. Reduz-se ao mi-  
crocosmo sanvincentino e tem  
o singular propósito de dar re-  
levo aos condicionantes da es-  
trutura física e social do ilha-  
cidade cosmopolita de ponto abor-  
to para o mundo - como retra-  
tam, ao pé do drama, o sofrimen-  
to, o sentimento as aspirações  
~~da classe mais desfavorecida~~  
~~da classe mais desfavorecida~~  
habitantes da ilha, nas suas múl-  
tiplas manifestações sociais, eco-  
nomical e culturais.



2. A RELEVÂNCIA DA VIDA <sup>SANVICENTINA</sup> ~~DA LIRA~~ <sup>10</sup> ~~11~~ NA  
~~POESIA~~ DE SÉRGIO FRUSONI

2.1 A notoriedade telúrica <sup>e vivencial</sup> da poesia de Sérgio Frusoni ganha maior expressão popular, após o seu regresso do campo de concentração de "Coltano" em 1947. São poemas escritos em pedaços de papel, que se perdem, que circulam de mão em mão e, por vezes, são recitados pelo próprio poeta no "Café Sport".

Sobreviveram 78 poemas livres ~~em~~ e 15 sonetos. Uma parte foi entregue pelo próprio Sérgio ao Mesquitelo Lira. E por este foi recolhido a maior parte, entre amigos e familiares do poeta. Sempre alimentou o propósito de publicar uma coletânea dos seus poemas ~~em circulação~~ "Sanvicente @ri-oulo" dividido em três partes



- Floração de Bela Sombra (14) ~~14~~
- Fonte de Nossa Sodade
- Lembre-me.

Mesquitela Lima, ao publicar ~~esta~~ a obra 17 anos após a morte do ~~Amigo~~ acrescentou uma 4ª parte "Poemas Solta" cujos poemas não caberiam no ~~figuino~~ dos outros capítulos

2.2 Reportando-nos a primeira parte "Floração de Bela Sombra" podemos detetar-nos ~~em~~ entrar "NO TRIBUNAL" (pag. 67 e ss) e assistir ao viro a auto-defesa de um acusado que "sem remissão" deixa prostrado no chão a paulada um adúltero de nome "Mochinho", amigo que o traía com a companheira ~~Teresa~~ Luzia

A utilização do discurso directo ao longo do poema, ~~utilizada para~~ ~~uma~~ ~~pessoa~~ ~~do~~ ~~singular~~ ~~ou~~ ~~do~~ ~~plural~~, económica e dramática ao discurso e agiliza a ~~expe-~~



linguagem gestual

(12) 

" Olhá Mochinho  
deram-me conta  
que tens andado a tentar a Luzia.  
Toma sentido!  
O que é teu, pode ser meu,  
Como o que é meu  
pode ser teu,  
mas Luzia não, Mochinho!  
Luzia não é nossa  
Luzia é só minha.  
já entendeste? "

Acresce que todos os poemas, salvo raras  
ríssimas exceções, ~~todos~~ são pensa-  
dos e estruturados em círculo ~~em~~ <sup>e vêm</sup>  
impregnados de pormenor e de humor.  
A palavra, <sup>o verso sem adjetivos</sup> penetra substantiva-  
mente a psique dos personagens  
e modula o pulsar e o sentir da  
vida, nos seus íntimos pormenores.  
O quotidiano da ilha, ~~também~~ <sup>também</sup>  
nas suas múltiplas manifestações



familiare e sociais é sociológica<sup>(13)</sup> ~~te~~  
mente esculpido e antropológicamente  
~~esculpido~~ fotografado e montado como  
uma fita de cinema:

~~24~~. No poema "Calote filho de pobre  
za, praga da nossa terra" (pag  
(138 e 139) <sup>nuñez da</sup> a linguagem, sempre no

~~Humor enredo com p~~  
presente, no discurso direto  
~~preferentemente o estilo~~ é uti-  
lizada para ritualizar ~~conteu-~~  
dos, para <sup>apreender</sup> ~~representar~~ o mundo das di-  
ficuldades e da pobreza da maior  
parte da população <sup>carenciada</sup> ~~social~~ de Mindelo.  
Face à ausência da chuva, à  
manipulação do desemprego e ao  
vazio do poder de compra, só  
o fiado, o crédito de minúsculas  
quantidades de géneros alimentí-  
cios é o único recurso de mi-  
lhos ~~familiares~~ chefes de fami-  
liais, em grande parte mulheres,



# para enfrentar ~~uma~~ situações de penú-  
ria: ~~14~~ 14  
- Homem, credo comadre!  
que apouquentação é esta?  
Você está com medo?  
Não há loja do Rabo da Salina  
que não faça crédito à  
Comadre Rufina!...  
Está certo, comadre, está certo...  
mas... os meus compromissos  
e além disso...  
a conta já está bastante crescida!... "

~~2.3.~~ Frusoni para melhor retratar  
a realidade <sup>encontra no verso</sup> dialogante ~~em~~  
ângulos vivos, ritmados, subtis,  
com requêbros compassados, den-  
sos; ~~compassado~~ cheios de inter-  
rogações solarengas, entre a  
angústia subjectiva e o desam-  
paro colectivo de fracturas  
sociais vivenciadas.

~~2.3. Na 1.~~



(15)  
Curioso é não encontrar na poetica  
de Sergio Frusoni qualquer ~~referência~~  
~~a Itália~~ ~~alusão~~ ~~a parte~~ ~~da~~  
~~sua vida~~ ~~existência~~ ~~viva~~  
referência lírica em relação  
a ~~sua~~ ~~estadia~~ ~~a~~ ~~vivência~~ na Itália. Todas as  
impressões, os comportamentos de  
nunciam uma completa ~~colagem~~ <sup>vivência</sup>  
identitária, com Cabo Verde. <sup>Eu</sup> Com  
a minha cachupa e o meu pão  
<sup>de milho?</sup> (poema a fls 224) através do que  
enque um hino ao trabalho e  
glorifica liturgicamente o pão de  
cada dia... E a cachupa, o prato nacional

Senhor!  
Se o trabalho é dor  
dá-me esse sofrimento  
dá-me a alegria de sofrer por gost  
Se a vida é fadiga se a vida é suor  
abencoa cada pinga que vives

[Esconterri do meu nos

Eu com a minha cachupa e o meu  
[pão de milho



(16)

sobre esta meja de paz  
santifico a minha dor,  
santifico o trabalho  
Para que não me falte  
Para que não falte a meus filhinhos  
Para que não falte a este povo  
que se tem fatigado de andar  
[por este mundo a catar pilho]

Em contraposição o poeta desen-  
volve no poema "CALACEIRA" (fls 272  
e seqs) uma crítica a preguiça, de-  
rindo a caricatura os homens  
e as mulheres que preferem beber  
em vez de comer e são que são  
reféns da preguiça

" Calaceira gostava de dormir  
gostava de coçar, de folgar  
gostava de tudo, gostava  
menos de trabalhar.

Se lhe davam um pontapé  
não se zangava  
se lhe davam uma bofetada  
não se importava.  
Mas se lhe falavam em trabalhar  
enfurecia-se.



(17)

Calacena foi esmorecendo  
perdendo energia  
até que um dia  
requiu-se a abrir a boca  
[para comer  
e morreu... de calaceira.



~~Na literatura~~  
Até ~~tal~~ o pommenon sobre estórias -  
- anedotas que circulam na meio  
mirdelenses não escapa ~~ao~~ <sup>adumar</sup> ~~poeta~~  
do poeta. No poema "Tudo Ficou  
Pago" (pags. 142 e segs) provocar  
o riso a gargalhada é a me-  
lhor forma de exorcisar o  
~~incômodo~~ <sup>homem</sup> da infidelidade consen-  
tida ou do adultério instigado  
pelo ~~marido~~ <sup>companheiro</sup>, em que a mulher  
paga, ~~com~~ sexualmente, as divi-  
das da renda de casa ao senho-  
rão



Em todas as / ~~temáticas~~ / ~~US~~ / ~~19~~  
~~2.3~~ ~~Para~~ temáticas desenvolvidas  
pelo poeta sobre a cidade e os <sup>o meio rural</sup>  
seus habitantes <sup>e a vida sobre</sup> o saudosíssimo  
do antigamente, as relações fa-  
miliares, o ~~circulo~~ círculo da  
emigração, a fome e a presis-  
tência cultural; a poética de  
Sergio Frusoni subsumiu <sup>na verdade</sup>  
~~contudo~~ entre o espírito e o con-  
teúdo <sup>os ideais dos fundadores do</sup>  
Movimento <sup>de fundados</sup>. Para ele, também, a  
ilha de São Vicente <sup>sua cidade natal</sup>  
~~de~~, tomando a parte pelo todo,  
possuía uma personalidade autóno-  
ma, bem caracterizada, que me-  
recia um tratamento e um aten-  
dimento literário específicos.  
Assim, a temática da cabover-  
dianização é afunilada com  
uma densidade inusitada. Uti-  
lizando o crioulo, o dialecto ca-  
boverdiano, como língua de cultura-



ra, enraizou nos estratos ~~mais~~ populares da sociedade mindelense a expressão poética identitária de uma peculiar forma de sofrer, <sup>com humor</sup> de comunicar, <sup>com fidelidade</sup> de amar e de registar culturalmente.

○ Realismo poético de Trusoni é <sup>de</sup> uma objetivação telúrica, valoração ética e relevância antropológica, em prol do triunfo da Responsabilidade, da Verdade e da justiça, perante as crises e intempéries do quotidiano que balancam, poema a poema:

- entre a ilha e a ventigem do longe;
- entre a mondaça e a morabeza da ilha;
- entre a ironia e o sarcasmo da vida;
- entre o riso e a malícia brejeira; isto é.

\* Entre

- O saudosismo de ontem.





• a miséria se instalava. Des-  
se poema, o poeta extraiu a cé-  
lebre monna "Tempe de can-  
quina ou km vez Sarcente era  
sabe". Nesse tempo até o gato  
de Manuel João era engorda-  
do com gemadas.

(transcrever parte do poema)

• O vazio de hoje encontra ~~o seu~~  
~~epilogo~~ a sua exemplificação  
na problemática do desemprego  
~~da exclusão social e da fome,~~  
~~o poema~~ comparavel ao Diabo  
que ~~se~~ cujo sofrimento atinge  
a totalidade do corpo: os olhos, a  
boca, o coração, a barriga. (v.g. o  
poema, ~~pag.~~ pags. 254 e 255) Barriga  
fônte ca ta spia pa sôc ba-  
ziu ~~Barriga~~ Barriga fanta não olha  
para Saço Vazio

(transcrever parte do poema)

• A redentora esperança no  
chão do amanhã pode ter <sup>seu</sup> o  
epilogo no poema (pags. 226 e seg)  
Era uma vez um coqueiro. Era  
uma vez um coqueiro. O poeta



através de uma pedagogia <sup>(3)</sup> ~~infância~~  
infanto-juvenil, centrada  
no diálogo entre o vento e o  
coqueiro, desenvolve a <sup>relação</sup> ~~relação~~  
do apego à terra <sup>mãe</sup> ~~natal mãe~~  
em detrimento das aventuras  
para terra-longe. É na terra-  
natal <sup>é</sup> que se encontra a ra-  
zão primeira e última ~~da sobrevivência~~  
~~vivência~~ de vencer, de sobrevi-  
ver.

(transcrever parte do poema)



A ACTIVIDADE TRADUTORIA ~~DE~~ ~~LE~~  
3. ~~NA~~ POESIA ~~RELIGIOSA~~ DE SÉRGIO  
FRUSONI (24)

3. Após a morte do poeta chega a Cabo Verde <sup>Março de 1979</sup> através da Comunidade cristã ~~da ilha do Fogo~~ <sup>da ilha de</sup> dos "Irmãos Capuchinos" de Torino, Itália a <sup>volumosa</sup> obra sacra do S. F. constituída toda ela em sonetos sobre o Nascimento, a Vida Pública a Paixão e a Morte de <sup>Jesus</sup> Cristo. A obra é dedicada "Ao ~~seu~~ inesquecível João Cleofas Martins e a todos os bons Caboverdeanos, como pe- rnhon da minha fraterna amizade e estima."

A obra é constituída ~~de~~ ~~conce~~ de 334 sonetos, na sua estrutura clássica de 14 versos, duas quadras e dois ~~tercetos~~ tercetos.

A língua utilizada é o crioulo, na sua ventente Sarruicentina, alial como toda a na-



tica de Frusconi. E segundo o pre-  
faciador, o escritor Luis Romano  
outro mestre na lingua cabover-  
diana na versão ~~santantoniana~~  
do falar da ilha de Santo Antão.  
todo o VANGÊLE CONTADO D'UVOS  
MODA (EVANGELHO CONTADO  
A NOSSA MANEIRA) é uma tra-  
dução livre da obra do ~~italiano~~  
italiano Bartolomeu Rossetti  
"ER VANGÊLO SEGONDO NO ANTRI"

Interessante nesta tradução livre  
do italiano para a lingua cabover-  
diana é a <sup>linguagem</sup> ~~recriação~~ da Bíblia.  
~~cujos episódios se podem situar-se~~  
~~situada~~ numa ambiência sarvini-  
centina. E ~~viveria~~ <sup>podem ser</sup> como numa coiza  
as alimentos e af iguarias <sup>da</sup>  
cozinha ~~cabover~~ da ilha, com  
<sup>os conhecidos</sup> ~~os~~ tabucados de hortelã pimenta  
& os fongins (sonhos de farinha  
de milho com bananas)

Esta profunda e exaltante activi-  
dade literária de Sérgio Frusconi, que  
estabeleceu vasos comunicantes entre



o vínculo de Cabo Verde ~~uma~~ lin-  
gua de civilização como o italia-  
no, aguarda ainda o meritório  
análise de especialista e uma tra-  
dução em português, com féz o  
Prof. Mesquitela Lima, sobre a ~~maior~~  
quasi totalidade da obra telúrica  
do Sérgio Frusconi



#### 4. CONCLUSÃO

(27) ~~28~~

Estes apontamentos <sup>só</sup> valem pelo facto de trazerem <sup>ao nível</sup> ~~o conhecimento~~ <sup>conhecimento</sup> da consciência ~~de~~ <sup>de</sup> um poeta que soube esculpir a dor, o amor da caboverdeidade mindelense no osso da sua poesia sem os estereótipos da estética literária <sup>do mundo envolvente</sup> ~~heredada~~. E ao elevar o crioulo de Cabo Verde a mesma dignidade da língua portuguesa, na totalidade da sua produção, encarnou a literatura de resistência cultural numa época em que a lei em Cabo Verde era mordada e boca calada. E o crioulo era intransigente <sup>mente</sup> proibido <sup>pele menos</sup> entre os alunos do Liceu e, culturalmente, preterido.

Não tendo divorciado jamais do profundo sentir da sua terra, da sua gente e do seu tempo, ganhou com



(24)  
a sua vida e obra um lugar  
de destaque na literatura cabo-  
verdiana, ao lado dos Claridosos  
e constitui uma referência indis-  
pensável para todos aqueles que  
trabalham e vem trabalhando  
para a dignificação do crioulo  
~~nao se como tambem~~  
~~e~~ do bilinguismo caboverdiano